

Quando Prezzolini discuteva di poesia con l'amico napoletano

EPISTOLARIO: " I L MEDICO E I L PROFESSORE"

di Pier Luigi Razzano Un incontro raro tra anime, due menti che si riconobbero a distanza. Due traiettorie lontane tracciate dal coraggio e dal caso che s'incrociarono il primo giorno di primavera del 1958. Il 21 marzo di quell'anno iniziò il lungo carteggio tra Giuseppe Prezzolini, l'intellettuale anarchico, rigoroso nell'essere sempre controcorrente, e Nicola Del Bello, primario chirurgo, stimato professore che gli inviò una lettera corredata da una lirica con un incipit fulmineo, toccante, in linea con la tradizione poetica italiana: « Felicità il tuo volto si dilegua / dalla memoria ». La corrispondenza duratura, sigillo di un'amicizia ultraventennale, è stata raccolta nel volume " Il medico e il professore " dal figlio Giuseppe Del Bello, medico e giornalista di Repubblica, curatore insieme a Ernesto Di Cianni, medico, divulgatore scientifico, amico di famiglia, custode di memorie e aneddoti, con una postfazione di Marino Biondi. Nel 1958 Prezzolini vive a New York, dove dieci anni prima è diventato professore emerito di italianistica alla Columbia University, e Nicola Del Bello ha da sempre seguito gli interventi su " La Voce ", su " Il Borghese " di Leo Longanesi, letto con attenzione e devozione gli scritti illuminati da un'intelligenza sempre acuta, libera da gabbie ideologiche. Inviare la lirica a Prezzolini è un gesto audace, forse sarà accantonata distrattamente, invece dopo alcune settimane arrivò prontamente la risposta. Il giudizio ai versi di Del Bello non è lodevole, né critico, è in pieno stile prezzoliniano, « le poesie sono come i figliuoli, piacciono sempre ai padri anche quando hanno le gambe storte » , e diventa un chiaro benvenuto nel suo mondo. Sembrerebbe l'inizio di uno scambio costante, invece trascorrono sette anni come documentano con un rigoroso lavoro d'archivio i curatori. Infatti per uno strano gioco di coincidenze Prezzolini nel 1965 si trasferisce a Vietri sul Mare, sul promontorio della Crestarella, quindi Del Bello scrive: « Ora il destino l'ha condotta a pochi passi da casa mia e comprenderà quale tentazione sia stata per me scriverle per chiedere di avere l'onore e la gioia (benedetta retorica che a volte infanga la verità?!) di conoscerla e magari tirarLe il colpo basso di portarLe un'altra poesia ». Anche questa volta la risposta non tarda e subito i due si incontrano con cordialità, stima, al punto che Prezzolini registra nel diario: "30 gennaio 1965. Visita prof. Del Bello, simpatica persona con la quale posso discutere. Direi meglio: un amico.

Iniziano frequenti incontri, scambi di libri, lunghe discussioni, fin quando il medico decide di contravvenire alla raccomandazione del professore di non andare da lui con «liriche in saccoccia», e gli invia una toccante composizione su sua madre. Solo che l'inquieto Prezzolini, stanco dell'Italia, di burocrazia e corruzione, parte per Lugano, senzadimenticare di scrivere al suo amico, «la possibilità di trovare una relazione come questa nostra di ogni cosa rimarrà tra le memorie più care di questo paese ». Continui cambiamenti di scena ed eventi rocamboleschi costellano la loro amicizia, un legame che ha la dimensione romanzesca, quindi la felice intuizione dei curatori di cucire gli intervalli di tempo della corrispondenza con passaggi narrativi, una cornice appunto romanzesca che restituisce numerosi elementi biografici di Del Bello e Prezzolini, e anche gesti abituali come il caffè amaro e freddo, le sigarette Ed Laurens fumate nel bocchino con vigorose boccate. Elementi che restituiscono la totalità esistenziale del dottor Del Bello, come quando decide di ingannare l'attesa di moglie e figli, dopo una giornata in ospedale, scrivendo all'amico Prezzolini. Nel lungo epistolario si susseguono ragionamenti e discussioni di varia natura, su Moravia e l'essenza della borghesia, dibattono di teologia e il Vangelo, sul concetto di bene, sul « rinnovamento intimo dell'uomo » attraverso la politica, l'ideologia, la religione. Del Bello va anche a fargli visita con la famiglia a Lugano, il legame è sempre saldo, necessario, prosegue puntuale dibattendo sull'esistenza di Dio, i grandi capovolgimenti sociali e culturali con le proteste di piazza, gli scontri e gli scioperi, il grande fermento del '68, fino a confessioni e paure di due amici sullo stato di salute, come dopo un collasso di Prezzolini. Il libro sarà presentato mercoledì 3 luglio alle 18, alla Feltrinelli di piazza dei Martiri. Con i curatori, Conchita Sannino, Ottavio Ragone e Paolo Macry.

© RIPRODUZIONERISERVATA